



Ma questa era
 fatta dal uso
 della maggior
 parte delle nazioni
 e la certezza
 del reo innocente
 si ferma al proce-
 sso e per altri
 regole a confessi

are un delitto o per le contradi-
 zioni nelle qua-
 li muore o per la forza de' compli-
 ti o non se-
 pre quale metafisica ed incompre-
 hensibile pur-
 apione d'infamia o finalmente per
 altri delitti
 di cui potrebbe essere reo ma di
 quali non e ac-
 cularlo. Un uomo non puo chiama-
 rsi reo senza la sentenza del
 giudice. Ma se la sentenza puo
 toglierli la pubblica proce-
 ssione se non qu-
 ando sia detto ch'egli abbia violato
 i patrii reo quali gli fu accordata.

Qual e dunque quel diritto se non quello
 della forza che dia la sentenza ad un giudice
 di dare una pena ad un cittadino mentre si
 dubita se sia reo o innocente?

Non e nuovo questo dilemma: o il delitto e cer-
 to o incerto: se certo non gli conviene altra
 pena che la stabilita dalle leggi ed inerte lo-
 no i tormenti preche inutile e la confes-
 sione del reo: se e incerto non devesi tor-
 mentare un innocente preche e tale, e seco-
 ndo le leggi, un uomo, i cui delitti non sono
 provati.

Ma io aggiungo di piu ch'egli e un vo-
 ler confondere tutti i rapporti, l'esi-
 gere che: l'uomo sia nello stesso tempo acru-

larore ed innocente: che il delitto d'innocenza il cro-
 scolo della verita, quasi che il crimine di essa
 esista in un solo e nelle fibre di un indivi-
 duale.

Questo e il tempo stesso di affollare
 i rebusci fallaci e di condannare
 re i delitti innocenti. Ecco i fatali
 movimenti di questo processo criminale di ve-
 rita ma crimine degno di un animale che
 i Romani barbari anche essi per piu d'un ci-
 colo riservavano ai soli schiavi vittime di
 una feroce e troppo lodata usanza.

Ma terrena conseguenza che ne risulta
 ramente deriva dall'uso della cor-
 rura e che l'innocente e solo in
 peggior condizione che il reo: preche se ambidue
 sieno applicati al tormento il primo ha cure
 le combinazioni contrarie: preche o confessi
 il delitto ed e condannato o e dichiarato in-
 nocente ed ha sofferto una pena inutile.

Ma il reo ha un caso favorevole per se: no-
 e quando resistendo con fermezza alla corru-
 ra deve essere assolto come innocente: ha cam-
 biato una pena maggiore in una minore.
 Dunque l'innocente non puo che perdere e il
 colpevole puo solo guadagnare.

*Ad missam
maiozem.
Introitus.*

ue nit factus et saluator mundi.

V. Natus est nobis et filius da
tus ē nobis cuius imperium sup hu
meris eius et uocabit nomē eius
magu consiliu an gelus.

Cantate dño
canticū nouū quia mirabilia fecit. *v. Bla. Gix.*

Ascendit omnes fines ter re salu
tare de i nostri uilate de o om

gne pater au
gu stine preces nostras
suscipe: et per eas condi
to ri. nos placare satage:



Satus vir,
qui non abit
in consilio im-
pioꝝ, ⁊ in via
peccatoꝝum
non stetit: et
in cathedra pestilentie nō sedit.
Sed in lege dñi volūtas ei⁹:
⁊ in lege ei⁹ meditabit⁹ die, ac nocte.
Et erit tamq̃s lignus, quod
plantatus ē secus decursus
aquarum: quod fructus suum
dabit in tempore suo.
Et foliū eius non defluet: ⁊
oīa quęquē faciet prosperabūt.
Non sic impij, non sic: sed





Oratio deuota ad uirginē mā:



Bleuo te do
mina sanc
ta maria
mater dei
pietate ple
nissima sū

ni regis tiliā. mater gloriofif
fima. mater orphanorū. con
solatrix miserabilium. O māt







quadraginta
is et loque

This image shows a highly decorated initial letter 'Q' from a medieval manuscript. The letter is filled with a miniature depicting the Virgin Mary standing in the center, holding the Christ Child. They are surrounded by other figures, including the Holy Spirit as a dove and several angels. The scene is set against a golden background with rays of light. The initial is framed by elaborate, colorful flourishes in red, blue, and gold. Below the initial, the text 'quadraginta' and 'is et loque' is written in a black Gothic script on red-lined staves.

eg-
nan-
te-
pri-
mū
om-
nū
mam-
bitu
ton
orb
cno

et saluatore nro ihu x
militante aut aduersario
diabolo aduersus seruos

This image shows a large, illuminated initial letter 'P' from a medieval manuscript. The letter is filled with a miniature depicting a painter sitting at a table, painting a large scroll. The scroll is held by a woman. The scene is set against a green background. The initial is framed by elaborate, colorful flourishes in red, blue, and gold. Below the initial, the text 'eg-nan-te-pri-mū om-nū mam-bitu-ton orb-cno' and 'et saluatore nro ihu x militante aut aduersario diabolo aduersus seruos' is written in a black Gothic script on red-lined staves.

Augustinus episcopus et confessor



desto
plicat
mbr
omn
et qu
fiduc

Spei unde pietatis mo
... ..

The image shows a highly decorative initial letter 'A' in blue and gold, which frames a miniature scene. Inside the 'A', a man in a pink and gold bishop's vestment, identified as Augustine of Hippo, is seated on the left, holding a book and a crosier. He is looking towards a group of three people on the right, who appear to be students or disciples. The background within the 'A' is a red and gold checkered pattern. To the left of the 'A' are elaborate floral and foliate decorations in shades of blue, green, and pink, accented with gold leaf. To the right of the 'A', the text of the manuscript continues in black Gothic script.

dit uultus eu



The image features a circular miniature, known as a 'tours' or 'trivium' miniature, set within a square frame. The scene depicts a figure in a red robe standing on the right, and another figure in a black robe on the left. The background of the circle shows a landscape with buildings and a blue sky. The miniature is surrounded by a decorative border of flowers and leaves in blue, green, and pink, with gold leaf accents. Below the miniature, there are two lines of musical notation, with black square notes on a four-line red staff. Above the miniature, the text 'dit uultus eu' is visible, and to the right, there are fragments of other text and musical notation.